



Dal West Lake di Hangzhou ai Tolou nella regione di Xiamen, entrambi Patrimoni Unesco

# Una Cina dell'altro mondo

Le due destinazioni sulla costa sono servite da KLM con voli diretti

Si scrive Hangzhou, ma si pronuncia *aggiù*. Come uno starnuto. Siamo nella provincia di Zhejiang, sulla costa centro-orientale della Cina. «Una delle prime mete turistiche del Paese», scrive Wikitravel. E l'enormità dello Xiaoshan International Airport, dove atterra il volo KLM da Amsterdam, ne è la prova. Eppure sulle rive del West Lake, Patrimonio Unesco raffigurato sulle banconote da 1  *yuan*, non c'è nessuno – a parte la nostra guida Jamie dell'agenzia Cits – che mastichi una sola parola d'inglese.

Gli asiatici, a blocchi di trenta, sfilano sul lungolago tra salici e distese di loto con le bandierine di Hong Kong, Singapore e Taiwan in testa ai gruppi. Mentre noi, raro esempio di *western people*, siamo un "souvenir" per turisti cinesi in Cina. Biondi, ricci, talvolta pelosi: siamo quelli con cui scattare un selfie da condividere su WeChat, il social network più in voga. Anche perché gli altri – facebook, twitter, Instagram – sono inaccessibili quaggiù, così come YouTube e naturalmente Google. Qui anche internet parla un'altra lingua, contribuendo ad alimentare il gap tra noi e loro. Una distanza che si traduce in identità culturale, difesa con forza dal governo cinese e dalla stessa Amministrazione nazionale del turismo, guidata da Li Jinzao. «Ogni italiano che viene in Cina è un moderno Marco Polo perché alimenta gli scambi culturali tra Oriente e Occidente», afferma il direttore in un'intervista rilasciata alla rivista bilingue *Cinitalia*.

## Hangzhou, a due passi da Shanghai

Tempo dodici ore sul suolo cinese e il dialogo è bello che avviato: *Ni Hao* per di-



re ciao; *Xie Xie* (scisci) e un mezzo inchino per ringraziare. Poi un sorriso, e un altro ancora, in segno di amicizia.

Lo stesso rituale si compie attorno al tavolo di un centro di medicina tradizionale, dove sorseggiando tè verde incontriamo Deng Kaiyu, vice sovrintendente per la Qualità del Turismo di Hangzhou.

La città dista solo 50 minuti di treno veloce da Shanghai, ed è frequentata soprattutto da uomini d'affari con gli occhi a mandorla. «Lo scorso anno abbiamo accolto tre milioni di visitatori stranieri nei nostri hotel internazionali, ma oltre il 90% dei turisti è cinese», racconta mister Kaiyu. E i numeri del traffico domestico sono sbalorditivi: «Cento milioni di visitatori l'anno per un totale di soli 1.500 reclami», ci dice tra un boccone di meduse, un cucchiaino di brodo di

piccione e un bicchierino di liquore *yinyang*. Il suo compito è proprio questo: esaminare i complain e monitorare la qualità dell'accoglienza, «fattore prioritario per lo sviluppo turistico, che diventa cruciale di fronte a una quantità tale di gente».

Così, a ranghi serrati, migliaia di turisti della Greater China affollano ogni sera gli spalti dell'*Impression West Lake*, show con 200 attori, e grandiosi giochi di luce, acqua e musica, ispirato alla tragica storia d'amore di Lady White Snake. Uno spettacolo colossale diretto da Zhang Yimou, regista della cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Pechino del 2008 che oggi impazza da Lijiang ad Hainan con la serie *Impression*.

Ed è una "Cina in miniatura" quella di Huangzhou. Piantagioni di tè verde Jasmine con le foglioline a "forma di bocca", il tem-

pio Linyang con la statua di 20 metri del Buddha, il giardino tradizionale di Guozhuang. E ancora: il Grand Canal da percorrere in traghetto; la mostra di arti e mestieri dove tentare l'intreccio di un ventaglio; e l'imperdibile Silk Road, con le mascherine antimog in seta sui manichini, addirittura.

## Xiamen, le case-fortezza degli Hakka

Come il popolo *Hakka*, che negli anni migrò dalla Cina centrale a quella meridionale, voliamo nel Fujian: per l'esattezza nella città di Xiamen, circa 800 chilometri più a sud. «È la Miami cinese», spiega Madeleine, la guida locale di C&D Its che ci accoglie con una collana di conchiglie al Gaoqi International Airport. Porto strategico di fronte a Taiwan, Xiamen è stata per anni soprannominata la "porta di casa", per il suo ruolo di varco d'ingresso nel Paese. Per noi è invece un portone spalancato sugli *Hakka Village*, residenza delle famiglie venute da nord che abitavano – e in alcuni casi abitano ancora – nei caratteristici *Tolou*, case collettive spesso circolari dal 2008 Patrimonio dell'Umanità.

Tre ore di bus ci separano dallo Yonshuiyao Old Town, villaggio nella contea del Nanjing. Sulle rive del fiume banchettiamo con *noodle*, infuso di crisantemi e *litchi*, le cosiddette ciliege cinesi. L'aria è pesante, l'umidità sfiora il 90%, il cielo è grigio nonostante il sole. Scavalchiamo radici mastodontiche, dighe e bancarelle con statue di Mao Zedong e dell'Happy Buddha, con l'ombelico portafortuna in bella mostra. Una gimcana tra



turisti asiatici armati di *selfie stick*, la bacchetta per gli autoscatti. Così raggiungiamo il primo *Tolou*, e subito dopo il complesso di Chuxi e Gobei nella contea di Yongding, che oggi ospita il museo degli *Hakka*. «Ce ne sono 36mila in tutta la regione, è il nostro più grande patrimonio», spiega Madeleine.

La filosofia che c'è intorno a queste case-fortezza, capaci di ospitare fino a 600 membri dello stesso nucleo, è quella di Confucio: la famiglia come unità. Una mentalità simile a quella del Sud Italia. Come a dire: tutto il mondo è paese, anche agli antipodi.

Roberta Rianna



## OBIETTIVO 'GREATER CHINA' PER AIR FRANCE-KLM

«Greater China – che comprende anche Hong Kong, Taiwan e Macau – è il nostro principale mercato in Asia. E siamo i primi in termini di investimenti su destinazioni secondarie. Attraverso gli accordi con i partner cinesi dimostriamo chiaramente il nostro obiettivo: conservare la leadership nelle rotte Europa-Cina e diventare la più "asiatica" tra le compagnie del Vecchio Continente». È quanto dichiara Patrick Roux, senior vice president Asia Pacific di Air France-KLM. Il volume dei passeggeri sulle rotte cinesi secondarie (Hangzhou e Xiamen, meta del press trip, ma anche Wuhan, Chengdu e Guangzhou) è cresciuto del 9% negli ultimi tre anni. Più in generale, su tutte le destinazioni in Cina, il gruppo ha totalizzato lo scorso anno 2,15 milioni di passeggeri, di cui la metà di nazionalità cinese.

Air France e KLM operano 88 voli a settimana da Parigi Charles de Gaulle e Amsterdam Schiphol per nove destinazioni in Greater China: Pechino, Shanghai, Hong Kong, Guangzhou, Chengdu, Hangzhou, Wuhan, Xiamen e Taipei. Il gruppo è presente in modo capillare sul

territorio attraverso la joint venture con China Eastern e China Southern, di cui fa parte Xiamen Airlines. Quest'ultima compagnia, nuovo membro di Skyteam in Asia, ora offre tre voli diretti a settimana tra Xiamen e Amsterdam, in aggiunta ai tre operati da KLM. Il vettore olandese collega tre volte a settimana anche Amsterdam ad Hangzhou. «Per entrambe le rotte sono previsti comodi collegamenti con Roma», precisa Almudena Lopez Amor Galvez, responsabile comunicazione di Air France-KLM per la Penisola Iberica. Il catering di bordo in Business Class prevede una *chinese option*, con piatti della tradizione elaborati dal ristorante Oriental City di Amsterdam.